

# III domenica di pasqua /C

18 aprile 2010

## Prima lettura

### Dagli Atti degli apostoli (At 5,27b-32.40b-41)

In quei giorni, <sup>27b</sup>il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: <sup>28</sup>«Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». <sup>29</sup>Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. <sup>30</sup>Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. <sup>31</sup>Dio lo ha innalzato con la sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. <sup>32</sup>E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». <sup>40b</sup>Fecero flagellare gli apostoli e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. <sup>41</sup>Essi allora se ne andarono via dal sinedrio lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. *Parola di Dio.*

## Seconda lettura

### Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 5,11-14)

<sup>11</sup>Io, Giovanni, vidi udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia <sup>12</sup>e dicevano a gran voce: «L'Agnello che è stato immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». <sup>13</sup>Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutti gli esseri viventi, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». <sup>14</sup>E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. *Parola di Dio.*

## Alleluia, alleluia!

**Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia.**

## Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21, 1-19)

In quel tempo, <sup>1</sup>Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: <sup>2</sup>si trovavano insieme Simon Pietro<sup>A</sup>, Tommaso detto Dìdimò, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. <sup>3</sup>Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla<sup>B</sup>. <sup>4</sup>Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. <sup>5</sup>Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». <sup>6</sup>Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. <sup>7</sup>Allora quel discepolo che Gesù amava<sup>C</sup> disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi,<sup>D</sup> perché era svestito, e si gettò in mare<sup>E</sup>. <sup>8</sup>Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. <sup>9</sup>Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane<sup>F</sup>. <sup>10</sup>Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». <sup>11</sup>Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. <sup>12</sup>Gesù disse loro: «Venite a mangiare<sup>G</sup>». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. <sup>13</sup>Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro<sup>H</sup>, e così pure il pesce. <sup>14</sup>Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. <sup>15</sup>Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». <sup>16</sup>Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecore». <sup>17</sup>Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene».

## La Parola:

Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. <sup>18</sup>In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». <sup>19</sup>Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». *Parola del Signore.*

## Dal Salmo 29 (30)

### Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

## Note del testo

Il capitolo 21 del vangelo di Giovanni viene denominato la seconda conclusione del suo vangelo e si dà a questo capitolo una forte connotazione ecclesiale. Questo ci può far riflettere sulla necessità che la chiesa, sempre di più, sia fondata sulla Scrittura. Il vangelo di Giovanni ha inteso fornirci questo capitolo proprio per indicare come l'essere stesso della chiesa trovi una delle sue origini irrinunciabili nell'evento pasquale, quell'evento di cui parlano le Scritture. Nelle ultime parole del vangelo di oggi Gesù invita Pietro alla sequela. Ma cosa significa seguire Gesù? Significa seguire l'Agnello che è stato immolato. Si tratta di percorrere una strada di obbedienza e di croce, la strada di un amore che si fa dono totale di sé. Nella seconda lettura ci troviamo di fronte al tema del 'nome' di Gesù, l'unico nome nel quale possiamo essere salvati. È con questo tema che termina la lettura: 'lieti per essere stati ritenuti degni di essere disprezzati a motivo del nome'. La traduzione dal lezionario non lascia trasparire il carattere di 'grazia' che gli apostoli attribuiscono alla loro persecuzione; inoltre, nell'originale, si dice semplicemente 'il nome' (non il nome di Gesù): il Nome per eccellenza non ha bisogno di essere esplicitato. La fede nel nome causa dunque persecuzioni, anche quando per la forza di quel nome si fa del bene agli uomini.

**(A):** La figura di Pietro, in questo testo è predominante. Prima la sua decisione di andare a pescare, poi il suo dialogo con il Cristo durante l'abbondanza della pesca, poi il cammino che Pietro fa quando viene celebrata la liturgia sulla spiaggia e poi, ancora, il suo rapporto unico, irripetibile con Cristo in merito a quella domanda che il Signore, per ben tre volte, rivolge a Pietro: mi vuoi bene? È bene fermarsi su questa realtà di chiesa espressa dall'apostolo Pietro, una realtà di chiesa che non sa forse considerare la Pasqua come qualcosa di qualificante per la sua esistenza. L'affermazione di Pietro tradisce una chiesa per la quale la Pasqua non ha contato più di tanto: io vado a pescare; riprendo le cose di prima. Invece i testimoni del risorto sono le prove più vere della risurrezione proprio perché la loro vita cambia dopo la Pasqua. Pietro dice: io vado a pescare. L'evento pasquale si è concluso ed è tempo ormai di ritornare alle cose che facevamo prima.

**(B):** Questi sette discepoli rinunciano alla Pasqua del Signore come evento che qualificherà, d'ora in poi, la loro esistenza. E, certo, il fallimento è pressoché completo: quella notte non presero nulla. Il Cristo che appare loro è un Cristo che li invita a gettare la rete dalla parte destra della barca e di fatto, per questa intuizione, il Cristo ha la pretesa di insegnare a dei pescatori a pescare. Il Risorto è colui che ci permette, facendo le stesse cose, di vivere da risorti. Non si tratta di cambiare le cose da fare: si tratta semplicemente di fare le stesse cose, ma di farle da risorti. La sua presenza qualificherà il loro essere pescatori, ma dipenderà dalla presenza del Risorto l'abbondanza e il frutto della loro pesca.

**(C):** Il discepolo che Gesù amava dice: "È il Signore". Quasi a dire che solo la carità ci fa dire: "È il Signore". C'è questo rapporto molto stretto tra la professione di fede in Gesù Signore e la carità che il Signore stesso ci usa. La carità con cui siamo amati ci fa dire: Gesù è il Signore. La carità non è un sentimento, ma è ciò che ci "fa" discepoli che lui ama. La carità di Dio ci costituisce discepoli e ci fa riconoscere Gesù Signore.

**(D):** Il fatto di cingersi la sopravveste perché nudo non è solo espressione del desiderio di prepararsi all'incontro con Gesù, ma anticipa quanto il Maestro dirà dopo: 'quando eri giovane ti cingevi da solo...'. Quella nuotata è per Pietro segno dell'avvicinamento a Gesù, ma è un avvicinamento che sarà pieno solo quando 'un altro lo cingerà', quando cioè avrà completato la sua conversione dalla pretesa di 'dare la vita per te' alla piena resa all'amore di Dio, che potrà anche chiedergli la testimonianza suprema del martirio.

**(E):** Pietro si sente dire dal discepolo che Gesù amava: è il Signore. Allora Pietro compie quel gesto che è un gesto liturgico ed è il gesto del battesimo. Pietro si cinge di un camiciotto e si getta in mare: questo è segno del battesimo.

**(F):** È bello l'incontro tra l'umanità dei discepoli e l'amore preveniente del Cristo. In fondo il Cristo non ha solo i pesci, ma anche il fuoco e il pane; questo dice una dimensione che non è solo la dimensione del cibo, ma anche la dimensione dell'accoglienza, la dimensione della carità, la volontà di Cristo di condividere. E tutto questo Cristo lo ha compiuto come si compie un gesto di amore che previene. Il gesto di Gesù non è un gesto che umilia, ma è il gesto di colui che pone i discepoli nella condizione di sapersi accolti, di sapersi amati. Gesù accoglie l'umanità dei discepoli e il frutto della loro pesca, dicendoci però sempre che la condizione per riconoscere la Pasqua è ancora una volta il vivere la carità. Il fuoco, il pane e il pesce sopra dicono la carità del Signore, dicono l'amore preveniente di Gesù risorto. In fondo, anche quando si va sulla strada, a incontrare le ragazze sulla strada, loro non ci sono, ma soprattutto d'inverno c'è il fuoco che dice la loro presenza. E anche se loro non ci sono, arriveranno dopo un poco, però sappiamo di essere accolti da quel fuoco che loro hanno acceso. Come dire: il modo di venire a incontrarci, a trovarci è la carità; è il modo di coloro che si sanno amati. Questi sono poi in fondo i gesti dei poveri.

**(G):** Il segno di riconoscimento del Signore risorto nasce dall'invito che lui fa di venire a mangiare. Sapevano bene che era il Signore. La signoria di Gesù è legata all'invito che lui fa di andare a mangiare. La sua signoria la si riscontra, ancora una volta, nell'evento eucaristico. Nell'Eucaristia a noi è dato di vivere non solo il dono che Gesù fa della sua vita, ma anche la sua gloria, la sua risurrezione. L'evento eucaristico è l'evento per il quale sappiamo bene che Gesù è il Signore.

**(H):** È importante che si compia questa liturgia della spiaggia. Innanzitutto perché il Signore ci insegna che la liturgia è qualcosa di profondamente legato a ciò che siamo. Tutti i gesti che abbiamo compiuto nella veglia pasquale sono gesti da noi immediatamente percepiti come parte della nostra vita? La liturgia della spiaggia ci insegna una cosa importante: che l'incontro con il Cristo è un incontro al quale dobbiamo giungere con ciò che dobbiamo offrire, ma ciò che dobbiamo o possiamo offrire non è altro che ciò che lui ci ha donato. Pietro in fondo cosa offre? I pesci non della sua pesca, perché è una pesca infruttuosa, ma i pesci frutto dell'indicazione del Cristo, frutto della presenza del Cristo. E la liturgia che celebrano su questa spiaggia cosa è se non offrire ciò che lui ci ha donato? Ed è importante che Gesù faccia trovare ai discepoli del pesce già sulle braci, per indicare quanto gratuito sia l'invito da parte di Gesù di portare ciò che hanno pescato.

**(I):** Affidando a Pietro il compito di pascere la sua chiesa, Gesù gli chiede una professione di amore. Se amerà Gesù, Pietro certamente amerà anche il gregge di Gesù,

saprà servirlo con la premura del responsabile e nello stesso tempo con il distacco del servo. Se amerà Gesù, Pietro non cadrà nella tentazione di spadroneggiare sulle persone a lui affidate, ma saprà farsi modello del gregge.

**Prefazio suggerito:** “Per mezzo di lui rinascono a vita nuova i figli della luce, e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli. In lui morto è redenta la nostra morte, in lui risorto tutta la vita risorge” (prefazio di Pasqua, II).

### **Padri della chiesa**

Il Signore domanda a Pietro non una sola volta, ma una seconda e una terza, se Pietro lo ama ... e altrettante volte niente altro gli affida che il compito di pascere le sue pecore ... Sia dunque prova del suo amore pascere il gregge del Signore, come rinnegare il pastore costituì la prova del suo timore... Che vogliono dire le parole: “Mi ami? Pasci le mie pecore”? È come se il Signore dicesse: Se mi ami, non pensare di pascere le pecore nel tuo interesse; pasci le mie pecore in quanto sono mie, non come se fossero tue; cerca nel pascere la mia gloria, non la tua; cerca di stabilire il mio regno, non il tuo... L'amore per Cristo deve tanto crescere in colui che pasce le sue pecore, sino a giungere a quell'ardore spirituale che gli farà vincere anche il naturale timore della morte, in modo che egli saprà morire proprio perché vuole vivere con Cristo. L'apostolo Paolo ci dice infatti di avere un grande desiderio di essere sciolto dai vincoli della carne per essere con Cristo (Fil 1,23). Egli geme sotto il peso di questo corpo, “non volendo essere spogliato ma sopravvestito, perché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita” (2 Cor 5,4) (*Agostino, Comment. in Ioan., 123,5*).

### **Altri autori cristiani**

Esercitando la funzione di Cristo capo e pastore per la parte di autorità che spetta loro, i presbiteri, in nome del vescovo, riuniscono la famiglia di Dio come fraternità viva e unita e la conducono al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Per questo ministero, così come per le altre funzioni, viene conferita al presbitero una potestà spirituale, che è appunto concessa ai fini dell'edificazione, Nell'edificare la Chiesa i presbiteri devono avere con tutti dei rapporti improntati alla più delicata bontà, seguendo l'esempio del Signore. E nel trattare gli uomini non devono regolarsi in base ai loro gusti bensì in base alle esigenze della dottrina e della vita cristiana, istruendoli e anche ammonendoli come figli carissimi secondo le parole dell'Apostolo: ‘Insisti a tempo e fuor di tempo: rimprovera, supplica, esorta con ogni pazienza e dottrina a (2 Tm 4,2). Perciò spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori nella fede, di curare, per proprio conto o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione personale secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e attiva, ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati. (...) Ma, anche se sono tenuti a servire tutti, ai presbiteri sono affidati in modo speciale i poveri e i più deboli, ai quali lo stesso Signore volle dimostrarsi particolarmente unito e la cui evangelizzazione è presentata come segno dell'opera messianica. Anche i giovani vanno seguiti con cura particolare, e così pure i coniugi e i genitori... (...) Ma la funzione di pastore non si limita alla cura dei singoli fedeli: essa va estesa alla formazione di un'autentica comunità cristiana. Per fomentare opportunamente lo spirito comunitario, bisogna mirare non solo alla Chiesa locale ma anche alla Chiesa universale. A sua volta la comunità locale non deve limitarsi a prendersi cura dei propri fedeli, ma è tenuta anche a sentire lo zelo missionario, che spinge ad aprire a tutti gli uomini la strada che conduce a Cristo. (...) ... Non è possibile che si formi una comunità cristiana se non assumendo come radice e come cardine la celebrazione della sacra eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità. A sua volta la celebrazione eucaristica, per essere piena e sincera, deve spingere sia alle diverse opere di carità e al reciproco aiuto, sia all'azione missionaria e alle varie forme di testimonianza cristiana. (...) Infine, nell'edificare la comunità cristiana i presbiteri non si mettono mai al servizio di una ideologia o umana fazione, bensì, come araldi del Vangelo e pastori della Chiesa, si dedicano pienamente all'incremento spirituale del corpo di Cristo (*Concilio Vaticano II, Presbyterorum Ordinis n. 6*).

Gesù sceglie Pietro, ma dopo un esame sull'amore, Pietro aveva infatti protestato che non lo avrebbe abbandonato nemmeno se gli altri lo avessero fatto, ricordate prima della passione? “Io non...”. Poi i tradimenti che conosciamo: “Prima che il gallo canti...”. Qui Pietro cade in contraddizione e c'è aria di sarcasmo psicologico nelle parole di Gesù quando dice: “Mi ami tu più di costoro?”. Prima della passione Pietro aveva preso a confronto gli altri, adesso si guarda bene dal dire più di costoro, dice solo: “Tu sai che io ti amo”. (...) Poi l'immagine: “Pasci i miei agnelli, le mie pecorelle”. Blaise Pascal, grande scienziato, fa l'osservazione: “Gesù dice, pasci i miei agnelli, i miei, non i tuoi”, terribile! Noi siamo agnelli di Cristo, non del papa, poi le mie pecorelle. Chi pascola – “Pasci i miei agnelli” – è lui pure un garzone, non è il padrone, il padrone del gregge è Gesù, il pastore è lui, gli agnelli e le pecorelle non sono di Pietro: Pietro è in servizio, non in comando. Tra noi niente piramide, ma fratellanza, perché apparteniamo direttamente a Cristo pastore, non a lui per il tramite di scansioni gerarchiche, che non siano un puro servizio (*A. Bergamaschi, Andate e mostrate, 128*).

Il filo conduttore della risurrezione, predicata fino alla fustigazione (At 5,40), centro della creazione, del tempo e dello spazio (Ap 5), compagna della vita degli uomini (Gv 21,19). Il Risorto che fa? Mangia con i suoi discepoli, appare sulla riva, si rivela nei contesti precedenti alla morte, ovvero nelle condizioni più semplici della vita quotidiana. Si manifesta a tutti gli effetti come “vivo”. Chiede l'affetto di Pietro, cerca la determinazione di questo sentimento, nella preoccupazione che sia davvero pronto al mandato a cui sta per adempiere come capo della Chiesa. Invita lui a preoccuparsi di coloro che sono affidati alla testimonianza della Chiesa, a chi deve ancora convertirsi. Con questa insistenza Gesù sembra voler chiedere a Pietro di tenere sempre impresso nella mente che ciò che lo deve guidare nella vita è questa dichiarazione d'amore a lui (cfr. At 5,29b, dove è proprio Pietro a parlare); infatti, “nel tempio e a casa non cessavano di insegnare e di portare il lieto annuncio che Gesù è il Cristo”. Questa scelta porta con

se la conseguenza dell'oltraggio e del linciaggio del potere costituito, anche religioso. Anche se ciò non ci capitasse, resta per ciascuno di noi il compito di essere anelli di quella catena di amore che parte da Gesù, dalla manifestazione di Dio come uomo che condivide il cibo con gli amici con cui ha mangiato sulla terra. Anelli di questa catena, ognuno partendo dalla propria fisionomia, dalla propria capacità di amare Gesù. Se gli vogliamo bene, ci dobbiamo fare carico di altri in nome suo: è il terreno comune della vocazione dei cristiani. Dio lo si incontra da affamati (Gv 21,5) e il pane non ci mancherà, fidandoci delle sue indicazioni; la provvidenza non è fatalismo, ma c'è la scelta di compiere un'azione obbediente, fedeli alla verità (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

## Paralleli e riferimenti biblici

### vv1-3

**Gv 20, 19:** La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

**Mt 28,9-10:** Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

### vv 4-5

**Lc 24,13-16:** Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

**Lc 24,41:** Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?».

### v 6

**Lc 5,4-7:** Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano.

### vv 7-8

**Gv 20,28-29:** Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

**Cc 8,7:** Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

### vv 9-12

**Gv 6,32-33:** Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

**1 Re 19, 5-6:** Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati e mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi.

**Lc 5,8:** Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore».

**Lc 12,29-31:** Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

**At 10,40-41:** Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

### v 13

**Gv 6,11-14:** Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!».

**Mc 14,22-24:** Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti».

**Lc 24,28-31:** Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

### v 14

**Gv 20,19:** La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

**Gv 20,26:** Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

**vv 15-16**

**Gv 16,26-27:** In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio.

**1 Gv 4,19-21:** Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

**Mt 16,16-19:** Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

**v 17**

**Gv 13,37-38:** Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

**vv 18-19**

**Gv 13,35-36:** Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».

**Gv 12,26:** Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.

**Lc 9,22-26:** «Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi».